

**LIBRO.** Domani, al Banco Bpm, la presentazione di un ricchissimo volume

# I Cimbri, il popolo che cambiò volto alla Lessinia

Boscaioli, dalle foreste ricavavano carbone di legna e lo commerciavano con la città e i grandi centri di fondovalle. I loro masi sono le attuali contrade

Un'enciclopedia dei Cimbri, una sintesi di un'abbondantissima letteratura (Giovanni Rapelli parlava di quasi 700 pubblicazioni sul tema quando si era ancora alla fine degli anni Novanta) è l'ultima nata, partorita da un team di studiosi molto affiatati, geografi, storici, linguisti, cultori appassionati della Lessinia: *Cimbri dei Monti Lessini* è l'elegantissima pubblicazione uscita con i tipi di Gianni Bussinelli, meritorio editore delle tradizioni e della storia veronese.

Sono 408 pagine in grande formato (35 euro), impreziosite da un notevole apparato iconografico a colori che saranno presentate domani alle 17.30 nella sala convegni della Banca Popolare di Verona-Banco Bpm in via San Cosimo 10 a Verona, introdotte da Sergio Bonato, presidente dell'Istituto di cultura Cimbria di Roana sull'Altopiano dei Sette Comuni. La riflessione sarà accompagnata dalle musiche del maestro Emanuele Zanfretta con il suo gruppo e dagli interventi di Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco BPM, di Michele Zanotto, della Fondazione Giorgio Zanotto, enti che hanno patrocinato la pubblicazione.

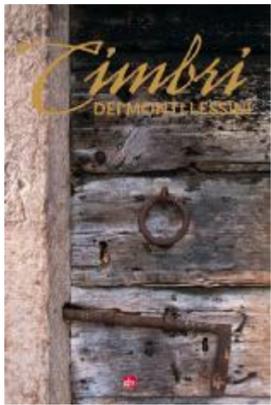
**LA RICERCA** è stata promossa dal Museo etnografico «L'uomo e l'ambiente in Lessinia» di Bosco Chiesanuova, dall'Accademia della Lessinia e

dal Curatorium Cimbricum Veronese e curata da Ugo Sauro, Ermenegildo Bidese, Ezio Bonomi e Vito Massalongo. Nel volume si trovano contributi anche di Angelo Andreis, Bruno Avesani, Raffaello Canteri, Carlo Caporal, Ettore Napione, Marco Pasa, Laura Ragnolini, Giovanni Rapelli, Antonia Stringher, Marta Tezza, Stefano Valdegamberi e Fernando Zanini.

Divisi in nove sezioni, il libro affronta i temi dell'origine dei Cimbri, della colonizzazione, dell'ambiente e vita sui Lessini, di lingua, tradizioni, religiosità, ricostruendo anche i tratti di personaggi famosi studiosi dei Cimbri e concludendo prima della citazione di fonti e di una ben documentata bibliografia, con un capitolo curato dallo stesso Sauro su quale sarà il futuro.

Accurato e documentato, non è però un libro per esperti, quanto piuttosto di alta divulgazione che delinea un quadro organico su quanto finora investigato in centinaia di pubblicazioni e offre nuovi spunti e approfondimenti in grado di stimolare ulteriori studi.

Quando arrivarono i Cimbri, tutta la fascia a valle degli alti pascoli, compresa tra gli 800 e i 1.500 metri di quota, era ancora occupata da una foresta primaria di grandi faggi che i boscaioli cimbri hanno disboscato producendo carbone di legna e com-



La copertina del libro sui Cimbri

mercendolo con la città e i grandi centri di fondovalle.

**NEL CONTEMPO** realizzavano un sistema di tessere ambientali incentrate in un primo momento su dei masi unifamiliari e quindi su nuclei abitati che sono le contrade come le vediamo oggi, costruite in funzione dell'uso agro silvopastorale del suolo circostante. Ne è nato uno straordinario e armonioso paesaggio seminaturale, frutto di inventiva e strategie opportuniste nella localizzazione dei nuclei, nelle soluzioni architettoniche e nelle delimitazioni degli appezzamenti con un uso oculato ed equilibrato delle risorse.

In questo singolare mondo montano caratterizzato anche da un'architettura unica al mondo, che ha saputo



Una contrada della Lessinia

sfruttare intelligentemente l'uso della pietra, la prima perdita importante è stata la lingua, un dialetto tedesco altomedioevale, che si è evoluto, contaminandosi con il veneto e poi l'italiano e che si è ormai conservato solo nell'isola linguistica di Giazza e negli ultimi discendenti emigrati dal paese.

L'attacco più recente è quello della globalizzazione, che ha modificato anche il rapporto montanari e ambiente, con l'abbandono delle contrade, lo sfruttamento intensivo dell'allevamento e dell'utilizzo della pietra per attività esterne alla Lessinia e del tutto scardinate dalla realtà locale.

Il libro permette di «entrare» in questo antico mondo, e la foto di copertina, la vecchia porta di un baito comunitario di contrada, sprangato da un arrugginito catenaccio, unisce tutti gli elementi che hanno fatto la storia di questo altopiano: la pietra, il legno, il ferro e l'attività casearia. ●V.Z.

## Mostra del pittore di Colognola

### I paesaggi di Simili al Polo Confortini

Il pittore di Colognola Umberto Simili, che qualche anno fa ha allestito la sua prima personale in paese all'oratorio di San Nicolò pur avendo all'attivo diverse mostre in Italia e all'estero e opere in collezioni pubbliche e private, propone una sua nuova esposizione nel Veronese. Sarà inaugurata giovedì alle 11, al polo Piero Confortini dell'ospedale di Borgo Trento.

L'artista, nativo di Castelmasa ma colognolese d'adozione, ha insegnato per quarant'anni disegno dal vero all'Istituto d'arte Nani di Verona, dove è stato il primo insegnante a proporre agli studenti delle uscite all'aperto nei posti più interessanti e suggestivi della città per realizzare ritratti e

raffigurazioni dal vero.

In pensione da tempo, Simili, che tra l'altro è autore di una serie di tele esposte all'Istituto alberghiero Angelo Berti raffiguranti aspetti legati al mondo della ristorazione, al territorio e alla tradizione, si dedica ora a tempo pieno a tele e pennelli con forte e sorprendente impulsività creatrice.

La personale allestita al polo Confortini di Verona, dal titolo «Le mace de color», presenta paesaggi collinari e lacustri realizzati a oli e acquerelli. È curata da Marifulvia Matteazzi Alberti, nell'ambito dell'iniziativa artistica-culturale "L'arte in ospedale", e sarà visitabile fino all'8 aprile, tutti i giorni dalle 10 alle 16, ad eccezione delle giornate di Pasqua e del successivo lunedì dell'Angelo. M.R.

**COLOGNOLA.** Una parte del portale d'ingresso è caduta come il muro che la sorreggeva

# Crollo al cimitero di Pieve «Improvviso e inspiegabile»

Così lo ha definito l'assessore ai lavori pubblici Nogara. Il camposanto è vincolato

Monica Rama

Un crollo «improvviso e apparentemente inspiegabile», come lo definisce l'assessore ai lavori pubblici Andrea Nogara, ha interessato una parte del portale d'ingresso del cimitero della frazione di Pieve di Colognola. Il cancello in ferro battuto è stato per metà divelto: se un'anta è rimasta ancora integra e in piedi, l'altra, invece, è caduta a terra come la parte del muro di sostegno che la sorreggeva.

L'area interessata è stata recintata sia all'interno che all'esterno del camposanto, e sono ancora a terra i blocchi di tufo del pilastro laterale compromesso come pure

l'anta caduta, di cui alcuni ferri strutturali figurano vistosamente inarcati.

A giorni dall'accaduto, rimangono ancora da definire i contorni di questo crollo che ha colto di sorpresa sia i tecnici del municipio che gli amministratori comunali come pure la gente che quotidianamente si reca a far visita alle tombe dei propri cari. Il cancello e l'adiacente cinta muraria del cimitero non davano alcun segno di instabilità, come ha attestato il sindaco Claudio Carcereri de Prati che frequentemente compie, con altri amministratori e operatori comunali, dei sopralluoghi in tutti i cimiteri del paese, per verificarne lo stato.

«Quando il muro è crollato, nei suoi pressi all'interno del camposanto una ditta stava effettuando uno scavo per una sepoltura a terra», fa sapere l'assessore Nogara, «la-



Il crollo al cimitero di Pieve di Colognola

vorando con un escavatore. L'operatore ha assistito direttamente al crollo, avvenuto in tarda mattinata, all'incirca dopo mezzogiorno, e ne ha dato comunicazione in municipio. La ditta ha dichiarato di non avere alcuna responsabilità in merito e, al momento, non ci sono prove per risalire né agli eventuali responsabili né alle cause».

Il fatto che l'operatore abbia assistito al crollo, smentisce le ipotesi avanzate inizialmente

da più di qualcuno, che potesse essersi trattato di un atto vandalico o di un'incursione di ladri di rame. Al proposito lo stesso Carcereri de Prati dichiara: «Escludo che possa trattarsi di un gesto di ladri di rame visto che le grondaie sono già state rubate da tempo e comunque il crollo pare non avere alcuna funzione per portare a segno furti».

Il sindaco asserisce che «al momento le testimonianze oculari di un crollo sponta-

neo non trovano elementi contrari. Comunque è stata fatta una segnalazione ai carabinieri e il Comune sta approfondendo con rilievi tecnici quanto accaduto. Non escludo», aggiunge il primo cittadino, «che nei prossimi giorni possa essere dato incarico a un tecnico specializzato di effettuare una ricognizione sul luogo e sulle macerie, al fine di approfondire le cause di quanto accaduto».

Per il momento non si può, quindi, all'interno dell'area transennata, mettere mano, anche perché, in vista della ricostruzione, si presume servirà un intervento della Soprintendenza: «Mentre sono in corso gli accertamenti, non verrà spostato nulla. Poi seguiranno i lavori di messa in sicurezza secondo i criteri della miglior tecnica di restauro. Il cimitero è vincolato e quindi di soggetto ai pareri delle Autorità preposte ai vincoli», spiega il sindaco. I tempi del ripristino parrebbero pertanto piuttosto lunghi: «Sicuramente non saranno brevi. Solo le pratiche burocratiche, infatti», conferma Carcereri de Prati, «con la presenza dei vincoli di cui si diceva, necessitano di molto tempo». ●

**COLOGNOLA.** Unisce le parrocchie del paese

## Via Crucis, il percorso sarà più pianeggiante

Venerdì, anziché sulla ripida salita delle Preare, passerà per Villaggio favorendo maggiore partecipazione

Come da anni è consuetudine, sarà riproposto anche quest'anno a Colognola il suggestivo rito della Via Crucis animato dalle parrocchie del paese. Si terrà nella serata di venerdì, ma, rispetto al passato c'è una novità: cambia, il percorso da compiere insieme a piedi riflettendo sulle stazioni del Calvario, in quanto non sarà più lungo viale IV Novembre, la strada che congiunge la zona di Villa con Monte, ma sarà interamente in pianura. Alla suggestione del luogo di prima, coincidente con la ripida salita delle Preare che tanto ricordava la fatica di Cristo caricato della croce, si è preferito stavolta fare leva sull'incontro e sul coinvolgimento delle persone, passando attraverso il quartiere di Villaggio, una delle zone a più alta densità

## Referendum e autonomia del Veneto

Sarà un appuntamento in cui si coniugherà storia, attualità e scelte future quello fissato per domani alle 20.30, dall'assessorato alla cultura e la biblioteca Gino Sandri di Colognola con l'Azienda agricola Tenuta Sant'Antonio, per la rassegna «I Giovedì della biblioteca». Nell'aula magna dell'istituto comprensivo di viale IV Novembre, il professor Davide Rossi, avvocato e docente di storia e tecnica delle codificazioni e Costituzioni europee all'Università di Trieste, terrà una conferenza su «Referendum e autonomia del Veneto».

«Si rivelerà un incontro molto interessante sia per comprendere le ragioni storico-politiche e socio-economiche alla base di questo referendum sia per chiarire i possibili sviluppi futuri della consultazione popolare per cui abbiamo votato il 22 ottobre 2017», premette Tommaso Ferro, presidente della Sandri, «oltre che per conoscere nel dettaglio la tipologia di autonomia che si richiede».

Il professor Rossi, che verrà introdotto dal sindaco Claudio Carcereri de Prati e da Ferro, è figura esperta della tematica in questione. Inoltre è membro del Comitato scientifico della collana di studi Adria e del Comitato permanente per la valorizzazione del patrimonio culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia presso la Regione Veneto. Fa parte dell'esecutivo nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, nonché del direttivo di Coordinamento Adriatico.

L'ingresso alla serata è libero. M.R.